



Nubifragio di Roma: come evitare il disastro?

Due vittime, strade allagate, trasporti in tilt. Per un forte temporale che si è abbattuto nella prima mattina sulla Capitale. Si sarebbe potuto prevedere? E quali misure si sarebbero dovute prendere?

20 ottobre 2011 di [Valentina Arcovio](#)

Roma in tilt e due vittime. Strade, metro e alcuni edifici sono letteralmente **allagati** a causa di un **nubifragio eccezionale** che tra le 6.30 e le 8 di stamattina ha fatto registrare la caduta di ben **74,4 millimetri di pioggia**. Praticamente in meno di due ore è precipitata dal cielo una quantità d'acqua equivalente a quella che mediamente cade in un mese intero. *“Un evento sicuramente eccezionale e imprevedibile”*, commenta **Oreste Giuseppe Terranova**, ricercatore dell' [Istituto di Ricerca per la protezione Idrogeologica](#) (Irpi) del Consiglio Nazionale delle Ricerche: *“I modelli meteorologici, infatti, non riescono a raggiungere un livello di dettaglio così alto da dirci precisamente quanta acqua cadrà oppure dove in quale area precisa si concentreranno le piogge”*, aggiunge.

In effetti le **previsioni meteorologiche** ci hanno preannunciato fenomeni temporaleschi tipici del periodo autunnale, ma non avevano previsto un simile caos.

“I modelli meteorologici - ha spiegato l'esperto - non sono in grado di fornire dati su eventi estremamente localizzati ma solo su aree grandi all'incirca una trentina chilometri”. Questo limite di fatto impedisce agli scienziati che si occupano di **rischio idrogeologico** di prevedere quando un evento atmosferico può trasformarsi in disastro, come è avvenuto oggi nella Capitale.

“Ci sono diversi modelli idrogeologici - ha detto Terranova - che, analizzando dati storici su precipitazioni, frane e allagamenti, sono in grado di fare una stima dei danni che può fare un evento atmosferico intenso”. Sono **modelli sperimentali** al centro di singoli progetti pilota dislocati sul territorio. *“Uno di questi progetti - racconta - è quello sulle soglie pluviometriche, che ha lo scopo di individuare i valori limiti oltre i quali le precipitazioni possono provocare danni. Si tratta di un progetto che coordina l'Irpi su commissione della Protezione Civile e al momento riguarda città come Firenze, Perugia, Cosenza, Torino e Padova”*.

Ma neanche queste **soglie pluviometriche** bastano in mancanza di previsioni dettagliate e circoscritte territorialmente. *“Ecco perché purtroppo le nostre analisi vengono fatte a posteriori”*, precisa Terranova. A Roma è attivo un **sistema di monitoraggio** del Tevere, che misura le variazioni nei livelli dell'acqua, ma per quanto riguarda il reticolo idrogeologico secondario, secondo l'esperto, c'è ancora troppo poco.

Considerati i limiti dei modelli di previsione, l'unico strumento che alla fine abbiamo in mano è la **prevenzione**. *“Purtroppo in Italia se ne fa troppo poca”*, dice Terranova: *“Per evitare che succedano catastrofi servono infrastrutture efficienti che al momento mancano”*.

A denunciare queste gravi carenze è stato anche il presidente del [Consiglio Nazionale dei Geologi Italiani](#), **Gian Vito Graziano**. *“Sono anni che lanciamo l'allarme sulle condizioni idrogeologiche delle città metropolitane, ma nessuno ci ascolta, e le città continueranno ad allagarsi”*, dice.

Sotto accusa l'urbanizzazione incontrollata e la mancanza di una **rete di raccolta idrica** efficiente. *“Quando si costruisce - spiega Graziano - si sottrae suolo, e quindi si riduce la capacità del terreno di assorbire la pioggia. In pratica l'acqua non viene assorbita, ma viene convogliata e prende velocità per raggiungere le zone più basse, come i sottopassaggi, i sottoscala o le fermate della metro, e inevitabilmente si allaga tutto”*.